

Nello schianto di 3 mesi fa morirono piloti e medici che trasportavano un cuore da trapiantare. «La Nuova Sardegna» agita lo spettro Ustica Cessna precipitato, l'ombra di un'esercitazione militare

Daide Madeddu

Pirati-web, arrembaggio ai siti del governo

ROMA Girotondo telematico contro la legge Urbani. Da Lunedì notte, per diverse ore migliaia di utenti della rete, collegandosi in contemporanea, hanno rallentato l'accesso ad alcuni siti istituzionali, tra cui quelli di Governo, Camera e Senato, e al sito della Siae. I promotori della protesta, che in gergo si chiama netstrike, spiegano di voler così boicottare la legge Urbani contro la pirateria. Due gli aspetti contestati: la condanna penale, fino a quattro anni di reclusione, per chi scarica file di cui non possiede l'originale e l'obbligo, per chiunque gestisca i siti, anche amatoriali, di depositare due copie di quanto pubblicato, a Roma e Firenze. Il Comitato «Boicottiamo il Biscione» e gli altri utenti della rete coinvolti nel netstrike, fanno sapere di essere pronti a nuove iniziative, se la legge Urbani non fosse modificata. Prossimo appuntamento, il 31 maggio. Prossima probabile vittima, il sito del ministero dei beni culturali.

CAGLIARI Troppo presto. Per conoscere la verità sull'incidente aereo in cui, tre mesi fa, hanno perso la vita due medici, un tecnico e tre piloti che stavano trasportando il cuore di un donatore anonimo, sarà necessario aspettare ancora.

L'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Cagliari è segretata perché ancora in una fase istruttoria e i familiari delle vittime non avrebbero, sino a questo momento, nominato ancora un legale. I tecnici, nominati dai magistrati sono ancora al lavoro per cercare di ricostruire la dinamica dell'incidente. Ossia i motivi per cui il piccolo Cessna della compagnia Airmed si sia schiantato in una guglia di un monte di

Burcei. Incidente in cui hanno perso la vita due medici del centro trapianti dell'ospedale di Cagliari, Alessandro Ricchi e il suo vice Antonio Carta e il tecnico Gian Marco Pinna, i piloti austriaci Helmut Zullner e Thomas Giacomuzzi, e Daniele Giacobbe (italiano che effettuava invece un volo di addestramento).

A chiedere chiarezza sull'incidente sono stati nei giorni scorsi, anche i familiari del pilota Helmut Zullner. «Più che le responsabilità penali per quanto accaduto - ha sottolineato Klaus Zullner, figlio del pilota scomparso nel corso della sua visita a Cagliari - a noi interessa che si scopra il perché è avvenuto l'incidente in modo da evitare che un episodio analogo possa ripetersi in futuro. Speriamo di poter avere presto una risposta dall'autorità giudiziaria ita-

liana».

A rilanciare la vicenda Cessna, è stato ieri mattina il quotidiano *La Nuova Sardegna* che in un servizio solleva un dubbio sull'incidente: «Il Cessna ha cambiato rotta a causa d'una esercitazione militare?». E poi, nel corso del servizio anche un altro interrogativo: «Il traffico militare potrebbe essere causa di un improvviso e inspiegabile cambio di rotta dell'Executive, con la discesa fatale sino a 3000 piedi?».

Ipotesi che, secondo quanto fanno sapere dall'Aeronautica militare, non avrebbe fondamento. Il motivo l'ha spiegato il tenente colonnello Giovanni Tonarelli, comandante dell'aeroporto militare di Decimomannu. «In quel periodo non mi risulta ci fossero esercitazioni militari. In ogni caso ci sono le pubblicazioni, i notam

che i piloti devono consultare prima di partire». Una sorta di avviso ai naviganti in cui vengono indicate le vie da seguire. «Che tutti i piloti - precisa il tenente colonnello - hanno l'obbligo di consultare prima del decollo».

Che non siano stati rispettati, o che i piloti si siano trovati a viaggiare in una zona dove era in corso un'esercitazione? «Non mi risulta ci fossero esercitazioni in corso - rimarca il responsabile dell'aeronautica - Per il momento non sappiamo di più. C'è anche un'inchiesta della procura della Repubblica in corso. Noi abbiamo dato il nostro supporto ai tecnici. Credo che in questo momento l'inchiesta sia giunta al punto in cui i tecnici formano i propri atti».

Per risolvere il mistero è necessario aspettare ancora.

MATERA

Rapine in ville 21 arresti, 70 indagati

Una banda accusata di essere specializzata in furti e rapine in case e ville di Basilicata, Puglia, Abruzzo ed Emilia-Romagna (circa 200 i «colpi» messi a segno) è stata sgominata ieri dalla Polizia di Stato, che ha arrestato finora 21 persone, in prevalenza residenti nel quartiere San Paolo di Bari, dove hanno operato circa 300 agenti, con unità cinofile e un elicottero. Gli arresti hanno concluso indagini che la squadra mobile della questura di Matera aveva avviato circa un anno e mezzo fa: recuperati anche 80 chilogrammi di argento, 15 di oro e cinque automobili blindate, utilizzate dalla banda per gli spostamenti dei suoi componenti.

BRINDISI

Inchiesta Banca 121 Altri 48 indagati

Quarantotto avvisi di garanzia per truffa aggravata sono stati notificati, su disposizione della Procura presso il tribunale di Brindisi, a ex componenti del Consiglio d'amministrazione, a dirigenti bancari e promotori finanziari di Banca 121 (ora gruppo Mps). I provvedimenti, notificati dalla Guardia di Finanza, sono firmati dal pm inquirente Pierpaolo Montinaro che indaga sul collocamento sul mercato finanziario dei prodotti Btpnet, Btponline e dei fondi My way e 4 you, emessi da Banca 121 negli anni scorsi. L'inchiesta è nata dalla denuncia di quattro risparmiatori.

TARANTO

Domiciliari negati Cito tenta il suicidio

Giancarlo Cito, l'ex deputato e sindaco di Taranto, al quale ieri il Tribunale di Sorveglianza aveva rifiutato la proroga degli arresti domiciliari, ha tentato il suicidio. Il leader di At6 - Lega d'Azione Meridionale, che si trova ricoverato in un ospedale privato, avrebbe cercato di tagliarsi le vene. L'uomo politico, sottoposto subito a terapia farmacologica, non si trova in pericolo di vita. Cito, che deve scontare una pena definitiva di quattro anni per concorso esterno in associazione mafiosa, negli ultimi mesi ha avuto diversi malori e si trova di nuovo in clinica da alcuni giorni. All'istanza di proroga dei domiciliari per motivi di salute presentata dai suoi avvocati si era opposta il gip Angela Tommasicchio. Secondo la decisione del Tribunale, se le sue condizioni dovessero migliorare, Cito dovrà andare in carcere, anche se i legali hanno già preannunciato un ulteriore ricorso in Cassazione.

RAZZISMO

Stage negato, se ne occupano i carabinieri

Il preside dell'Istituto alberghiero S. Marta di Pesaro Gabriele Pace è stato contattato telefonicamente dai carabinieri di Abano Terme che gli hanno chiesto di ricostruire la vicenda della presunta discriminazione razziale subita in un albergo della cittadina veneta dalla studentessa di colore allieva del S. Marta. «Volevano appurare se c'erano estremi di rilevanza penale. Ho già detto che la scuola non intende percorrere quella strada». Intanto la ragazza ha accettato di partecipare ad alcune trasmissioni tv: «Io non mi tiro indietro e ho detto di sì».

Ecco la loro fecondazione: impiantare ovuli malati

Un giudice applica per la prima volta la nuova legge e nega l'esame preventivo del Dna all'embrione

Emanuele Perugini

ROMA Anche se l'embrione è malato deve essere impiantato nell'utero di una donna. Sembra un'affermazione crudele, ma è solo quanto previsto dalla nuova legge sulla fecondazione assistita, la legge 40, approvata dal Parlamento italiano. Una legge, fortemente contestata dalle associazioni e dai cittadini, che proprio nei giorni scorsi è arrivata nelle aule dei tribunali e ha prodotto la sua prima sentenza: «Gli ovuli fecondati vanno impiantati, anche se c'è il rischio che possano essere portatori di malattie genetiche». Sono queste infatti le parole espresse dal giudice monocratico di Catania che ha respinto la richiesta di una copia di portatori sani di talassemia (una malattia ereditaria del sangue) che chiedeva un esame del Dna prima dell'impianto e l'eventuale congelamento dell'ovulo malato.

Vite sconvolte La sentenza, emessa il 3 maggio scorso, ma di cui si è avuta notizia solo ieri, è la prima del genere in Italia dopo l'entrata in vigore della legge sulla procreazione assistita. La coppia, due dipendenti statali entrambi di 35 anni, senza figli, sollecitava inoltre l'invio degli atti alla Corte costituzionale, ma anche questa richiesta è stata respinta. Secondo il giudice Felice Lima, che ha respinto il ricorso della coppia, la legge sull'interruzione della gravidanza «non autorizza un uso dell'aborto come strumento selettivo dei feti, con riferimento alla loro salute». Per il giudice questo «è un uso eugenetico dell'aborto certamente vietato dalla legge». «La signora è sconvolta, non vuole parlare con nessuno, neanche con me. Comuniciamo via posta elettronica» ha spiegato l'avvocato della coppia, Maria Paola Costantino. «È stata una sentenza traumatica - sostiene - , speravamo che una decisione così importante, un atto così grave fosse demandato dal giudice alla Corte

costituzionale per un giudizio sulla legittimità della legge 40».

Il fronte del «no» La sentenza è arrivata proprio nel corso di importanti incontri organizzati a Roma da parte di associazioni di cittadini e partiti politici, per decidere i modi e i tempi di lotta contro la nuova legge. Da un lato infatti si sta tentando di riorganizzare il comitato promotore dei referendum «selettivi» contro la legge, dall'altro le associazioni stanno cercando di fare fronte comune per riaprire il dibattito nella società. «Si tratta di una sentenza che non ci spaventa - ha spiegato Monica Soldano del comitato «No alla legge 40» - perché ci aspettavamo esiti di questo genere visto il testo della norma. Ma non ci fermiamo. Ci sono almeno venti coppie che sono pronte a promuovere ricorsi analoghi in diversi tribunali per cercare almeno di riuscire a sollevare la questione di costituzionalità davanti alla Consulta. Certo - ha aggiunto la Soldano - però non è nei tribunali che si può vincere questa battaglia e le associazioni che fanno parte del comitato stanno convergendo verso l'ipotesi di sostenere il referendum abrogativo proposto dai radicali».

Ipotesi referendum Anche sul fronte del referendum «selettivo» quello che cioè propone l'abolizione di singole parti della legge 40 le cose sembra che si muovano. «Quella di Catania - ha detto infatti la deputata dei Ds, Barbara Pollastrini - è una sentenza che non condivido, frutto di una legge crudele, confusa e paradossale. Sono convinta che contro questa legge bisogna premere tutti i tasti: quello del referendum, quello dei ricorsi e quello della stesura di un nuovo disegno di legge da presentare anche prima della fine della legislatura. Il nostro obiettivo è ora di rilanciare un comitato per la raccolta di firme per il referendum su questi mirati che sia ampio, trasversale e aperto al mondo delle associazioni, della comunità scientifica e della società».

Milano



Duomo «negato» al corteo del Gay Pride. Grillini: «Divieto elettorale?»

MILANO Duomo vietato al Gay Pride che sfilerà il prossimo 5 giugno. «Il percorso sarà lo stesso degli anni scorsi - avevano detto gli organizzatori - ma con un'eccezione: sarà vietato passare davanti al Duomo, simbolo della città». I primi a reagire sono stati gli aderenti all'Arcigay. Franco Grillini, deputato Ds e presidente onorario dell'associazione, ha sottolineato come «tra tutte le città nelle quali vengono posti degli ostacoli al regolare e tranquillo svolgimento delle manifestazioni del Gay Pride - ha osservato - Milano, dove c'è la più grande comunità gay italiana, con 300 mila persone, aveva sempre rappresentato, finora, un'eccezione. Evidentemente il

Gay Pride dà fastidio anche a Milano». Per Grillini «è molto triste che ciò avvenga a pochi giorni dalla scadenza elettorale, e probabilmente non a caso». L'ipotesi che sul divieto ci potesse essere stato un intervento della Curia è stato escluso dall'Arcivescovo: «Non ne sapevamo nulla». Anche il Comune e la Questura si chiamano fuori: «Nessuno ha vietato nulla. Gli organizzatori del Gay Pride ci hanno presentato una ipotesi di percorso e noi stiamo valutando la cosa per cercare di conciliare con la presenza di un'altra manifestazione, quella degli Hare Krishna, prevista per la stessa ora, con passaggio nella stessa piazza».

Appello del pg Bertolè Viale: la sentenza a favore dei fascisti Maggi, Zorzi e Rognoni fondata su omissione dei dati probatori e mancanza di ricostruzione storica

Piazza Fontana, assoluzioni «a tesi»: il procuratore ricorre in Cassazione

Giuseppe Caruso

MILANO «Una sentenza viziata da doppio errore, contro cui bisogna ricorrere». Questa è la valutazione espressa dal sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale riguardo alla decisione della Corte d'Assise d'Appello di Milano che il 12 marzo 2004 ha assolto per la strage di Piazza Fontana Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi, Giancarlo Rognoni. In primo grado erano stati tutti condannati all'ergastolo.

Secondo il sostituto pg, che in 36 pagine spiega i motivi per cui ricorre in Cassazione, «è stato seguito un criterio atomistico in aperto dispregio dei basilari canoni interpretativi stabiliti dalla legge ed elaborati dalla giurisprudenza. La sentenza ha ommesso di esaminare tutti i dati probatori in un rapporto di concatenazione logica, con conseguente grave incidenza negativa per gli elementi presi in considerazione. Vi è stata l'adesione, fin dall'inizio, ad una tesi preconcetta e tutta la motivazione è stata poi modulata su di essa, con il preciso fine di assecondarla».

Secondo il sostituto pg «per so-

stenere questa tesi preconcetta la sentenza non esamina tutte le prove che porterebbero (come in effetti hanno portato la Corte di Primo grado) ad

una diversa soluzione, si contraddice la dove dimentica di spiegare come mai venga invece confermata la responsabilità di Carlo Digilio, apparte-

nente qualificato al gruppo Ordine Nuovo di Venezia, per il quale espressamente viene negato l'effetto estensivo della pronuncia assoluto-

ria». «Inoltre la sentenza dimentica di valutare - continua il pg - le precedenti sentenze su Ordine Nuovo pu-

re acquisite agli atti. La realtà processuale ha dimostrato, in modo ormai inconfutabile, come sia impossibile comprendere i motivi che spingono

a compiere atti di violenza politica e di conseguenza decifrarne a pieno le sue componenti, se essi non sono inquadrati all'interno di una ricostruzione unitaria dei singoli avvenimenti eversivi che si sono susseguiti sulla scena politica nazionale per quasi un ventennio».

«Alla Corte» chiude il magistrato «incombeva pertanto l'obbligo della dimostrazione della incompletezza o della non correttezza ovvero della incoerenza delle argomentazioni prodotte nella sentenza di primo grado. Invece sono state compiute omissioni, da cui deriva l'illogicità della sentenza, in relazione alle prove dubbie che hanno fatto da contrappeso alle prove certe. Se invece di isolare il dictum del pentito Martino Siciliano la sentenza lo avesse collegato con i riscontri provenienti dalle sentenze acquisite, avrebbe potuto agevolmente ritenere ben più dimostrati e il collegamento tra i diversi gruppi di Ordine Nuovo e il progressivo evolversi di attentati da semplici atti dimostrativi contro monumenti e simboli ad azioni violente contro persone, come gli attentati ai treni realizzati nell'agosto '69, per culminare poi nei fatti del 12 dicembre '69».

Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	Italia		estero	
	quotidiano	quotidiano + internet	quotidiano	internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1035 - CAB 03240 - CN U (saldoconto Cod. SWIFT: UNITIT33)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.6664647 - fax 06.6664649

Per la pubblicità su **Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 38, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 26/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLIGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montecarlo 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573666

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6281553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cavour 13, Tel. 0322.313839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincohi 19, Tel. 091.6232611
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggini 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 85, Tel. 06.4200891
SALERNO, via M. Greco 78, Tel. 0974.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/C, Tel. 019.514881-511182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.66.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Si è spento il 25 maggio

CIRO SCOGNAMIGLIO

Segretario Generale dello Spi Cgil Roma Est.

Una storia, una vita al servizio dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini.

Impegnato dirigente della Fiom Cgil di Castellammare, dello Spi Cgil di Roma.

I compagni e le compagne dello Spi Cgil di Roma e Lazio lo ricordano con nostalgia, affetto e stima.

Alla moglie Adele, alle figlie Antonella, Daniela, Ivana e Simona, ai familiari tutti, siamo fraternamente vicini.

Spi Cgil Roma e Lazio.

La segreteria nazionale dello Spi Cgil esprime le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa di

CIRO SCOGNAMIGLIO

Con lui il sindacato dei pensionati della Cgil perde un amico e un valido dirigente che con la sua passione ha contribuito a far crescere la coscienza collettiva di questa organizzazione. Alla moglie e alle figlie giunga la solidarietà della segreteria nazionale dello Spi Cgil.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

06.695.482.38 - 011.6665.258

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06.695.482.38 - 011.6665.258